

## Giuseppe Zanardelli

Giuseppe Zanardelli, autore del primo Codice penale italiano, nasce a Brescia il 26 ottobre 1826. Studente di giurisprudenza a Pavia, nel 1848 partecipa alle rivolte popolari anti-asburgiche, si arruola volontario e combatte nel Trentino ma dopo la sconfitta di Novara si rifugia in Toscana.

Nel 1859, su invito di Garibaldi, organizza l'insurrezione di Brescia. Eletto deputato per la VII legislatura, rimarrà ininterrottamente in Parlamento fino alla XXI legislatura del Regno d'Italia. Nel 1876, caduta la Destra storica, assume il Dicastero dei lavori pubblici nel primo Gabinetto Depretis, tuttavia nel dicembre 1877 l'opposizione al progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie, giudicato contrario all'interesse pubblico, lo porta a rassegnare le dimissioni. Torna al Governo con Benedetto Cairoli nel 1878, ma in novembre l'attentato commesso contro il re da Giovanni Passanante determina la crisi del Gabinetto. Ripresa con successo l'attività forense, pubblica "L'avvocatura". Nel maggio 1881 è nominato Ministro di grazia e giustizia nel IV Governo Depretis, ma, contrario alla pratica del trasformismo, si dimette, quindi, riaccostatosi a Depretis, riprende il suo posto al Ministero di grazia e giustizia, incarico che manterrà nei due primi Esecutivi guidati da Francesco Crispi. Autore del primo Codice penale dell'Italia unita, che a partire dal 1° gennaio 1890 cancellerà la pena di morte e sancirà la libertà di sciopero e di riunione, nel novembre 1892 diventa Presidente della Camera. Risale a questo periodo la tradizione del dono del ventaglio da parte della stampa parlamentare al Presidente dell'Assemblea.

Nuovamente Presidente nel 1897, alla fine dell'anno torna al Governo con Di Rudinì. Nel maggio '98, contrario ai provvedimenti sull'ordine pubblico, si dimette. Eletto per la terza volta alla Presidenza della Camera, rassegna le dimissioni perché contrario all'aumento delle spese militari. Partecipa quindi attivamente alla campagna ostruzionistica contro il Governo Pelloux. Il 15 febbraio 1901, ormai settantacinquenne, diventa Presidente del Consiglio. Sotto il suo impulso il Parlamento rinnova la protezione del lavoro femminile e minorile e vara due leggi che finanziano il risanamento e lo sviluppo economico di Napoli. Il 21 ottobre 1903 Zanardelli, stanco e malato, si dimette. Muore a Madero il 26 dicembre dello stesso anno.